



LIBRI

Raffaele Messina
L'AZZURRO DENTRO

Marlin, 272 pp., 18 euro

La generazione nata pressappoco negli anni Venti dello scorso secolo si trovò ad affrontare, nell'adolescenza e nella prima giovinezza, le prove più ardue che possano intralciare una crescita serena: le leggi razziali del '38, la successiva entrata in guerra dell'Italia, l'orrore dei campi di sterminio nazisti. Ora lo scrittore Raffaele Messina, catanese di nascita ma napoletano di adozione, pubblica con la casa editrice *Marlin* un grande affresco storico per dare voce agli italiani e alle italiane che in quel turbinio di sofferenze non piegarono mai la propria spina dorsale e vissero i sacrifici più duri senza mai perdere la speranza che un'alba più serena sarebbe nata per l'Italia e il mondo intero dopo l'abisso. Si tratta di un romanzo di formazione, dal titolo che è tutto un programma: *L'Azzurro dentro*. In quest'opera, per questa proposta da Diego De Silva a vincere il premio Strega, Messina si misura con i temi fondamentali che fanno grande uno scrittore: l'amore, la guerra, la morte, la persecuzione razziale. Lo scenario, ne *L'Azzurro dentro* prende le mosse da una vicenda di affettuosa simpatia che lega, - a Capri nel 1938 - due bambini decenni, Domenico, figlio del comandante della stazione dei carabinieri e Anita Levi, di famiglia ebraica, di origini molto umili. Verrà la guerra e lo scenario della narrazione si sposta a Napoli, città caduta sotto l'oppressione dei rastrellamenti nazisti. Anita con i genitori ebrei si sposta a Tora, in provincia di Caserta, dove la ragazza, ferita in un bombardamento aereo, per-

derà nella convulsione di quei momenti la verginità. Messina racconta con grande abilità e con un sapiente uso della documentazione storica il rifugiarsi della comunità ebraica in questo centro del casertano, poiché la popolazione del luogo aveva coraggiosamente scelto di non denunciarla alle autorità nazifasciste. *L'Azzurro dentro* si sofferma poi sull'eroismo libertario delle quattro giornate di Napoli e il cuore palpitante dello scrittore introduce nella narrazione il simbolo stesso della riscossa della cultura contro gli orrori della persecuzione nazista: siamo nel 1944 e un Eduardo De Filippo già notissimo e amatissimo, alla vigilia della sua "Napoli Milionaria", compare fra le pagine di questo romanzo sorprendente. Il drammaturgo, che si rammarica di non avere figli, si lega d'affetto a Domenico, che dopo tante sciagure ha maturato, anche grazie al suo amore per Anita, una solida coscienza antifascista. Le pagine scorrono poi fino alla strage mafiosa di Portella delle Ginestre in Sicilia (1947) e allora accadrà un evento straordinario. Domenico deciderà della sua vita e comprenderà che la strada che si apre ora, dinanzi all'Italia repubblicana, non può essere altra che quella della legalità. E sceglie di diventare, come il padre, carabiniere. Una lezione di vita che Raffaele Messina propone agli italiani di ieri ma anche, e soprattutto, di oggi: poiché il rispetto e la sequela della legge è il più bel ricordo che suo padre stesso, italiano del 1929, gli abbia lasciato. (Vittorio Gennarini)

